

Sviluppo di competenze e conoscenze per una efficace “re-mediation” del sapere umanistico attraverso tecniche e discipline anche non umanistiche

La transcodificazione, cioè il passaggio da un codice espressivo ad un altro, è una forma di traduzione che assume un'importanza crescente nella cultura contemporanea. La nostra è un'epoca segnata dall'intermedialità: cioè dalla sinergia fra diversi media. Un esempio antichissimo di intermedialità è l'ekphrasis, in cui un medium verbale rappresenta un medium visivo. Da Omero in poi la descrizione di opere d'arte ha avuto sviluppi complessi, diventando un genere retorico autonomo, una pratica frequentata da poeti e romanzieri, e una questione al centro della critica d'arte. Nel mondo contemporaneo l'ekphrasis si è espansa includendo la descrizione di eventi performativi e del cinema: su questo tema nel Dipartimento di Scienze Umane si è realizzato un progetto di ricerca (PRIN 2009), che ha prodotto anche un convegno e un volume in inglese (*Imaginary Films in Literature*, 2016) e uno in italiano (*Nell'occhio di chi guarda*, 2014).

La transcodificazione è un concetto utile anche in relazione al traumatico terremoto che ha segnato la città dell'Aquila nel 2009. Questo può avvenire su due piani: in primo luogo su quello materiale della rifunzionalizzazione degli spazi, che si sta verificando negli ultimi anni di restauri, e che pone problemi di adattamento, gestione, investimento simbolico. In secondo luogo sul piano delle narrazioni, se si pensa all'esposizione mediatica che la tragedia del terremoto ha avuto e continua ad avere. Da questo punto di vista il Dipartimento di Scienze Umane dell'Aquila ha già prodotto iniziative ed opere significative.